

198 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 31)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 22 marzo 1755. (Originale AGCP)

*Paolo ripete la lezione sui pensieri importuni, i quali "sono operazioni del demonio ed anche della fantasia e spesso nascono da debolezza di testa ancora". Alla domanda "se sia buon segno o cattivo l'esser tribolata da tali fantasmi", risponde "che è buon segno, anzi buonissimo". Non si possono far distinzioni o catalogare le persone in base al fatto che abbiano o no tali pensieri, perché "in tal forma sono state travagliate tante anime sante". Se la Sig.ra Girolama è provata in questo ambito, ciò significa soltanto che "l'anima sua è molto amata da Dio benedetto". Ricercare altre cause e spiegazioni di questi fenomeni è fuorviante. Per i sogni impuri vale la stessa norma. In tutta questa materia conviene troncare le riflessioni sui propri pensieri e attenersi alla parola di fede che il direttore spirituale ci propone da seguire. Inoltre conviene tenere soavemente la mente occupata in pensieri buoni e in atti teologici. La Sig.ra Girolama è anche mamma e notando che le sue figlie sono cresciute incomincia a preoccuparsi del loro futuro e ne parla con Paolo. Ma egli le fa presente che non ha motivo di mettersi in ansia, perché esse con l'aiuto di Dio troveranno senz'altro la loro giusta sistemazione. Da parte sua, in quanto madre cristiana, deve piuttosto continuare a curare molto la loro formazione spirituale, aiutandole a conservare il tesoro della verginità. Termina, porgendo a lei, al cognato canonico e alle figlie gli auguri più belli di santa Pasqua.*

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

nella posta di ieri sera ho ricevuta la devota Sua lettera e vi rispondo subito punto per punto.

Primo: le dico che la quantità dei pensieri, sospetti e giudizi che le passano per la mente o le danno noia, fastidio e pena, sono operazioni del demonio ed anche della fantasia e spesso nascono da debolezza di testa ancora. Onde io le ho detto e scritto che in queste cose Lei non vi pecca, perché sono contro la sua volontà e vi patisce non poco; e perciò non è obbligata di confessarsene, anzi confessandosene darebbe più ansia<sup>1</sup> al diavolo di tormentarla con gli scrupoli, mentre si confesserebbe di cose che Lei non vi pecca perché non le vuole. Anzi vi merita molto, offerendo al Signore quella pena e fastidio che prova.

Se sia buon segno o cattivo l'esser tribolata da tali fantasmi, rispondo che è buon segno, anzi buonissimo. In tal forma sono state travagliate tante anime sante. Sicché Lei si quieti e seguiti la sua condotta al solito, tenga il suo cuore raccolto in Dio con frequenti orazioni giaculatorie, e non lasci

mai la sua orazione al solito, e mi creda che Lei ha dei segni chiarissimi che l'anima sua è molto amata da Dio benedetto.

Circa al secondo punto, del sogno, le rispondo che è errore ben grande il prestarvi la minima fede: sono fantasmi. Vedo però che Lei non vi dà fede veruna, ma solamente le cagiona timore. Lo discacci adunque e non dubiti di nulla, che il Signore le darà tanta vita che basterà per assistere alle buone Sue Figliuole.<sup>2</sup> Stia dunque quietissima su di ciò.

Vede bene, Sig.ra Girolama, la verità di quanto le ho detto e scritto; poiché per quietarsi da scrupoli basta che risolva di scrivere a me come a Ministro di Gesù Cristo, che subito s'acquieta, perché il diavolo accusato fugge confuso e la santa obbedienza le apporta pace e quiete di coscienza; continui adunque che fa bene.

Godo in Gesù Cristo che stiano tutti di buona salute; ed in ordine alle devote Sue Figlie Lei ne lasci tutta la cura a Dio, e creda che S. D. M. vi pensa e le provvederà secondo il Divin Suo Beneplacito.

V. S. continui ad essere fedelissima custode del loro candore verginale, con farle continuare nei devoti soliti loro esercizi di devozione, d'orazione, di frequenza dei SS. Sacramenti, ed assidue nei loro lavori, e l'accerto che mancherà prima il cielo e la terra che l'assistenza divina sopra di loro, ed il provvedimento in quanto allo stato che sarà confacente e conducente all'eterna loro salute. Vivano abbandonate in Dio e non abbiano altro pensiero che di piacergli, e stiano quietissime che proveranno gli effetti delle divine misericordiose promesse.

La buona Pasqua gliela darò dal Sacro Altare in questa Settimana Santa e nella Solennità Pasquale. Lo facciano anche loro per me nelle orazioni, e specialmente il nostro Sig. Canonico<sup>3</sup> nei Santi Sacrifici.

Io parto dopo Pasqua per le Missioni ed andrò alla Tolfa e poi a Nepi, Ronciglione e Capranica; se però non succede cosa in contrario.<sup>4</sup>

La lascio nel Costato Ss.mo di Gesù con le benedette Sue Figlie; e specialmente il Sig. Canonico che saluto di cuore, e prego a tutti copiose benedizioni dal nostro appassionato Redentore. Amen.

Di V. S. Ill.ma

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro

ai 22 marzo 1755

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

1. “Darebbe più ansia al diavolo di tormentarla con gli scrupoli”. Dare “ansia” corrisponde al “dare ansa”, cioè occasione e stimolo maggiore al diavolo per tormentarla con il senso di colpa e gli scrupoli.
2. Sulle figlie della Sig.ra Girolama, cf. lettera n. 171, nota 2.
3. Il canonico della cattedrale di Civita Castellana (VT), don Filippo Ercolani, era suo cognato.
4. In effetti, Paolo non riuscì a portare a termine neanche la prima Missione, quella alla Tolfa (Roma), iniziata il 5 aprile, a causa della poca salute, e di conseguenza dovette rimandare le altre a dopo l'estate (cf. lettera n. 120, nota 1).